



PARERE

n. 8 del 09 febbraio 2010

(o.d.g. 8 del 09 febbraio 2010)

OGGETTO: Comune di Saccolongo (PD). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 09 febbraio 2010, come da nota n. 62610/45.06 del 03.02.2010 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, Segretario della Commissione;
- Il Comune di Saccolongo (PD), con nota n. 4784 del 7.05.09, successivamente integrata da nota n. 0008459 del 02.12.09 e da fax del 03.02.2010, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Saccolongo ha approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n.107 del 27.08.08 ad oggetto “Approvazione del Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio” ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio intercomunale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;
Con nota prot. prot. n. 521697/57.09 del 09.10.2008 il dirigente della direzione urbanistica della Regione del Veneto ha espresso parere favorevole alla sottoscrizione dell’accordo di pianificazione per la redazione del P.A.T. in esame.
In applicazione dell’art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune di Saccolongo, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell’art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune di Saccolongo con DCC n.17 del 25.04.09, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall’art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04;
Come da documentazione presentata, l’avviso dell’avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all’albo pretorio del Comune, e sui quotidiani “Il Mattino di Padova” del 10.05.09, “Il Gazzettino” del 13.05.09 e nel sito internet comunale;
Entro i termini, sono pervenute 24 osservazioni, delle quali nessuna inerente il Rapporto Ambientale.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SULLA RELAZIONE AMBIENTALE**
La Commissione Regionale VAS, con parere n. 97 del 6 agosto 2008, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la



redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di Saccolongo, a condizione che nel Rapporto Ambientale venissero ottemperate alcune prescrizioni.

– PROCESSO DI CONSULTAZIONE e CONCERTAZIONE

Il percorso di partecipazione/consultazione si è svolto sostanzialmente in cinque fasi:

1^a fase - individuazione dei soggetti da coinvolgere e comunicazione (prot. 12655 del 10/11/2008 n. 128 soggetti, associazioni-enti) dell'avvio della concertazione/consultazione agli Enti;

2^a fase - illustrazione del Documento Preliminare, del quadro conoscitivo e dibattito in n° 2 incontri rispettivamente in data giovedì 26 giugno 2008 e in data venerdì 21 novembre 2008;

3^a fase - raccolta dei contributi (complessivamente n° 5) trasmessi da:

- Coldiretti Padova;
- Genio Civile di Padova;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta;
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta.

4^a fase - sintesi tecnico-politica delle proposte/richieste formulate;

5^a fase - delibera di chiusura della fase consultivo – concertativa.

Esaminati i contributi pervenuti dalla Coldiretti, Genio Civile, ist.Regionale Ville venete, Consorzio di Bonifica Pedemontano e Bacchiglione Brenta, pertinenti al P.A.T., dai quali sono stati desunti i seguenti temi:

- richiesta di promozione di uno studio approfondito delle attività agricole vitali insistenti sul territorio comunale per tipologia e redditività, al fine di non creare impedimenti oggettivi ad imprese agricole che svolgono attività a pieno titolo, rispettose di norme regionali e comunitarie;
- richiesta di valutazione della rete scolante ed irrigua affinché sia potenziata e migliorata favorendo le necessità delle imprese agricole;
- richiesta di valorizzazione della qualità ambientale, concertando però la realizzazione di piste ciclabili sul lungargine Bacchiglione con le associazioni agricole allo scopo di non ostacolare l'attività agricola in termini di operatività e logistica;
- richiesta di monitoraggio delle problematiche generate dall'edificazione di nuovi quartieri, garantendo un'adeguata canalizzazione delle acque meteoriche;
- raccomandazione che i contenuti del P.A.T. siano coerenti con quelli del P.A.T.I. della CO.ME.PA., in particolare per quanto riguarda l'aspetto della gestione idraulica;
- richiesta di individuare ed esaminare con particolare attenzione le sofferenze idrauliche presenti nel territorio comunale, al fine di programmare gli interventi necessari a risolvere tali criticità preliminarmente all'attuazione delle previsioni definite dal P.A.T. anche attraverso strumenti quali la perequazione, la compensazione urbanistica, la riqualificazione ambientale ed il credito edilizio;
- raccomandazione che nelle N.T. del P.A.T. venga inserita una specifica norma secondo la quale le superfici che costituiscono il sedime dei corsi d'acqua demaniali e le relative fasce di rispetto, non possano essere incluse all'interno dei perimetri di nuovi interventi di trasformazione territoriale, se non come aree destinate alla tutela del corpo idrico, specificando che le stesse non possono contribuire alla determinazione della capacità edificatoria, ma soltanto ad un eventuale incremento degli indici di edificabilità nelle zone contigue tramite lo strumento della perequazione;
- richiesta di porre adeguata attenzione sulla rilevanza delle pertinenze e dei contesti figurativi delle ville venete, da disciplinare adeguatamente;
- auspicio che il P.A.T. possa essere in grado, attraverso la tutela ed il riconoscimento della presenza del sistema delle ville venete – 1) Casa Capodilista, Levorin; 2) Villa Capodivacca, Candi, Zaborra, De Besi; 3) Villa Foretti, Carretta; 4) Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli; 5) Barchessa di Villa Pisani; 6) Villa Zacco Lion, Fontana - di valorizzare il territorio nel suo complesso, poiché la "villa" costituisce uno dei più significativi e riconosciuti valori che appartengono al patrimonio culturale del Veneto e può costituire un importante elemento ordinatore del paesaggio e di affermazione di identità e di specificità culturale; per raggiungere tali obiettivi viene segnalata l'opportunità di utilizzare il credito edilizio allo scopo di attivare un circolo virtuoso in grado di recuperare, con



l'identità storica dei luoghi che si qualificano per la presenza delle ville, anche il segno della loro bellezza;

- richiesta che vengano individuate misure di mitigazione con riferimento al singolo intervento, perché ininfluenti, ma studiato a livello di territorio comunale o di porzione di esso;
- richiesta che le misure di mitigazione idraulica non siano limitate alle nuove urbanizzazioni, ma finalizzate anche alla riduzione dell'esistente livello di rischio idraulico.

I contributi pervenuti, pertinenti al P.A.T. e condivisibili, non hanno inciso sui criteri informativi del medesimo e pertanto non sono state necessarie modifiche e/o integrazioni al Documento Preliminare approvato dalla Giunta Comunale con deliberazioni 107/2008.

– FONTE DEI DATI

Fonte dei dati: ARPAV. Regione del Veneto, ISTAT, CCIA di Padova, Provincia di Padova, ULSS16, PATI Area Metropolitana di Padova.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio di Saccolongo si estende per una superficie di circa 13,72 kmq nella pianura ovest di Padova nell'ambito territoriale della comunità metropolitana di Padova e conta 4.750 abitanti (dati 2007).

Saccolongo confina, a partire da nord e con verso orario, con i comuni di Mestrino, Rubano, Selvazzano Dentro, Teolo, Cervarese di Santa Croce e Veggiano.

Il comune è caratterizzato dalla presenza di un centro principale, Saccolongo, e da un altro insediamento di minore importanza denominato Creola e localizzato ad ovest del capoluogo e a poca distanza dallo stesso.

La rete viaria di Saccolongo si appoggia sui seguenti assi viari provinciali:

- la SP38 Scapacchiò che collega il comune con Selvazzano Dentro e con Cervarese di Santa Croce attraversando il centro abitato del comune;
- la SP13 Pelosa che forma un'arteria che collega Tencarola, Caselle di Selvazzano Mestrino e Campodoro e che scorre più a nord.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione complessiva residente nel comune di Saccolongo risultava alla fine del 2007, pari a 4.750 abitanti e rappresentava circa lo 0,52 % dell'intera popolazione provinciale (909.775 ab.).

I residenti nel comune al 31.07.2008 erano 4.874.

Dal 1970 al 2008 il trend di crescita della popolazione è stato continuo, anche se ha subito una certa inflessione a partire dagli anni '90, fanno eccezione solo il 2002 (-19), il 2003 (-7) e il 2005 (-1).

Il maggiore incremento si è registrato nel 2006 con un saldo totale positivo di 121 abitanti, determinato dal saldo sociale di ben 124 unità.

Nel periodo considerato (1970 – 2008), il saldo totale risulta essere di 1.559 abitanti con una media annua di circa 41 unità.

Un contributo importante all'aumento complessivo della popolazione è dato dalla presenza di stranieri che sono aumentati costantemente.

Riassumendo nel complesso le dinamiche demografiche si può dire che Saccolongo è caratterizzato dall'aumento:

- della popolazione residente;
- del numero di famiglie, cui corrisponde una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia;
- del numero di stranieri, che sono presenti in modo piuttosto consistente sul territorio;
- delle nascite.

Per analizzare la condizione degli abitanti di Saccolongo relativamente agli aspetti che riguardano lavoro e occupazione è necessario innanzi tutto prendere in considerazione il dato relativo alla popolazione attiva.



Dai dati dei censimenti ISTAT si osserva come nel trentennio che va dal '71 al 2001 la popolazione attiva sia aumentata di ben 740 unità, con un incremento percentuale del 60,96%, a fronte di un aumento di popolazione nello stesso periodo di 1.132 abitanti (33,84%).

La percentuale di attivi rispetto alla popolazione residente, passa dal 36,29% del 1971, al 41,73% del 1981, al 45,39% del 1991, ed al 43,65% del 2001 con un incremento nel trentennio, rispetto all'intera popolazione, pari al 7,35%.

Il trend registrato è legato essenzialmente ai seguenti fattori:

- all'aumento di popolazione osservato negli anni '60 – '70, poiché i nati in quel periodo dopo vent'anni diventano vera e propria popolazione attiva;
- alla crescita demografica intesa in senso assoluto;
- al grande incremento della presenza di stranieri sul territorio, a partire dalla metà degli anni '90, che arrivano in Italia come forza lavoro direttamente disponibile.

In particolare si osservi come a Saccolongo siano presenti 370 imprese o istituzioni con un aumento percentuale rispetto al 1991 dell'21,3%.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione e il tasso di occupazione da forza lavoro si registra un valore inferiore di circa 0,19 punti percentuali rispetto a quello provinciale per il primo, mentre per il secondo si ha un valore superiore di circa 1,40 punti percentuali.

Confrontando, inoltre, il numero di occupati per settore si osserva come rispetto alla provincia vi sia una maggiore percentuale di popolazione impiegata nel settore dell'industria e una minore percentuale nel settore dei servizi e come in entrambi i casi sia il settore dei servizi a dominare sugli altri due.

Il sistema insediativo del comune di Saccolongo è caratterizzato da un maggiore sviluppo delle aree abitate a sud del fiume Bacchiglione lungo la S.P. 38, nella parte a nord sono presenti aree residenziali lungo la Pelosa, ma sono di entità minore. La zona industriale del comune risulta interamente concentrata a sud – est.

A Saccolongo si ha una modesta entità di permanenze storiche tanto che l'antico nucleo di tale località non risulta nemmeno perimetrato nell'“Atlante dei centri storici del Veneto”, allo stesso modo la zona nuova di Creola non è caratterizzata dalla presenza di edifici di particolare pregio artistico.

L'edificato prevalente è caratterizzato dalle unità monofamiliari e bifamiliari, ma non mancano nelle più recenti lottizzazioni le tipologie a schiera, a blocco ed in linea.

Un discorso a parte merita il Borgo Vecchio di Creola, situato alla confluenza del Tesina Padovano con il Bacchiglione è un centro di antica origine. Famoso già in epoca romana per la produzione di oggetti in terracotta, durante il periodo medioevale ospitò un'importante corte della nobile famiglia Conti. Successivamente tali luoghi furono presi in consegna dalla famiglia Pisani.

Furono i Pisani che fecero costruire la villa di cui oggi rimane solo la barchessa (Bachessa Pisani).

Per quanto riguarda la ripartizione colturale riscontrata dalla rielaborazione dei dati riportati nella “*Carta di analisi dell'uso del suolo e del paesaggio agrario*”, emerge una predominanza di colture cerealicole (93,2%), con una bassa presenza di altre colture.

Le aziende che risultano avere estensione inferiore ai 5 ha rispetto alla SAU del comune sono oltre l'86% del totale, di queste il 44% non raggiungono la dimensione di 1 ha, mentre le aziende di media grandezza (oltre 20 ha) sono circa l'1% del totale. Le prime coltivano il 7,6% della SAU comunale mentre le seconde gestiscono il 10,7% della SAU.

Dal punto di vista economico, inoltre, si osservi come la forma di conduzione prevalente sia quella con sola manodopera familiare (83,3%), mentre la conduzione aziendale con salariati coinvolge solo il 16,5% delle aziende presenti nel comune.

Da questo si deduce come sia prevalente il numero di aziende che sono in condizione di marginalità economica, che corrisponde ad una gestione part-time di molte di queste.

Diversamente dal dato medio provinciale vi è un aumento della superficie coltivata che è passata dai 983,8 ettari di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) nel 1990 ai 986,3 ettari di SAU nel 2000 con un incremento di circa 2,5 ettari.

A conclusione dell'analisi dell'uso agricolo del suolo si evidenzia quanto segue:

- l'agricoltura a Saccolongo mantiene una certa importanza dal punto di vista economico, anche se prevalgono il settore dell'industria e dei servizi;



- la fotografia del fondo agricolo è quella di una dimensione media aziendale ridotta, in cui il ruolo dell'agricoltura è quello di gestione del territorio, anche se esistono anche aziende di media grandezza, sono invece assenti le attività agroindustriali;
- anche a Saccolongo, come in altri comuni della Provincia emerge la necessità di promuovere il turismo minore e la nascita di itinerari cicloturistici, obiettivo che rientra nelle proposte del PAT e di cui si sottolinea in questa sede l'importanza;
- l'agricoltura va, infine, inquadrata nel piano strategico come elemento fondamentale per perseguire la tutela dell'ambiente.

L'attività produttiva secondaria (industria soprattutto e artigianato) assume, tra le funzioni produttive, un ruolo prevalente.

Entrando nello specifico del settore merceologico trattato dalle aziende del comune si osserva una certa varietà. Si spazia, infatti, dal settore del mobile e degli infissi, a quello della riparazione degli autoveicoli, da quello della lavorazione del metallo all'automazione e all'impiantistica.

Il tessuto commerciale minore si sviluppa poi a ridosso dei centri di Saccolongo e Creola garantendo gli esercizi commerciali essenziali alla residenza grazie a punti vendita che spaziano dal settore alimentare a quello dell'abbigliamento.

La relativa concentrazione delle attività produttive in una sola zona (ATO 3) è confermata anche dall'analisi della superficie dei fabbricati destinata ad uso produttivo (89.285 mq, circa il 91% della superficie totale dedicata ad artigianato e industria).

In generale si osserva come il settore industriale sia in crescita nel comune; il numero di unità locali, dai dati del censimento ISTAT del 2001, ammonta, infatti, a 167, con un aumento percentuale rispetto al 1991 (3,1%).

Anche il numero di imprese è aumentato rispetto al 1991 (+21,3%) passando da 305 a 370.

Il numero di addetti nel settore, che risulta pari a 1.053, è, invece, in decremento, con una diminuzione dell'1,2% dal '91 al 2001.

Per quanto riguarda i servizi il comune di Saccolongo è dotato di tutti i servizi di base alla residenza.

Sul territorio sono presenti una farmacia, una sede distaccata dell'ULSS n. 16 in via Roma, tre istituti di credito e una sede di Enel Distribuzione.

Per quanto riguarda l'istruzione nel comune si trovano due scuole materne, una a Saccolongo e una a Creola, la scuola elementare e la scuola media statale; inoltre è presente una biblioteca comunale che dispone di oltre 6.500 volumi e 106 audiovisivi che vengono prestati gratuitamente.

L'ufficio Servizi Sociali del Municipio fornisce informazioni sui servizi assistenziali ad anziani e portatori di handicap e assistenza domiciliare gratuita.

Il numero di unità locali nel settore dei servizi è pari a 229 e risulta in crescita del 42,2% rispetto al 1991. Anche il numero di addetti (487 al censimento del 2001) è in aumento (circa 19%).

– CRITICITA' AMBIENTALI

Il quadro conoscitivo analizza tutte le componenti ambientali in modo esauriente. I risultati di tale indagine possono essere riassunti in modo sintetico dal seguente schema:

Suolo e sottosuolo

Dall'analisi della compatibilità geologica ai fini edificatori emerge come a Saccolongo le aree definite come "non idonee" ed "idonee a condizione" siano penalizzate esclusivamente da fattori di tipo idraulico ed idrogeologico, in quanto dal punto di vista geologico e litostratigrafico non sussistono particolari criticità.

L'ATO maggiormente penalizzato è il numero 2, a nord del comune, dove è maggiore l'estensione di aree non idonee all'edificazione a causa della presenza di alcuni paleovalvei, del geosito dei meandri della Storta e dell'area golenale del Bacchiglione, che genera una zona di non idoneità anche nell'ATO 1.

Ci sono poi aree idonee a condizione in tutti gli ATO in particolare negli ATO 1 e 2, ma anche negli ATO 3 e 4, tali aree sono quelle soggette a dissesto idrogeologico e soggette a vincolo idrogeologico.

Secondo il PAI la porzione nord del comune è classificata pericolosa secondo la classe di pericolosità: P1 (moderata).



Si osservi, infine, come siano state individuate in sede di redazione della relazione geologica e della valutazione di compatibilità idraulica per il P.A.T. alcune aree a deflusso difficoltoso a sud del comune negli ATO 1, 3 e 4 e delle aree abbastanza estese a rischio di inondazioni periodiche.

Tali zone corrispondono in particolare alla golena del fiume Bacchiglione, ma sono presenti anche porzioni di territorio soggette a tale problema anche a nord del comune, lungo la SP13 e lo scolo Storta e in corrispondenza della zona residenziale di Canton della Madonna, e a sud a cavallo dello scolo Rialtello dal Piano.

I problemi riscontrati a nord del comune sono legati alla funzionalità delle idrovore che permettono lo scarico meccanico nel Brentella.

Rispetto a questo è interessante far presente come il consorzio Pedemontano Brenta abbia previsto la realizzazione di uno scolmatore, che tagli ortogonalmente gli scoli Bappi e Mestrina e che permetta uno sgravo delle portate allo scolo Molina con beneficio anche per Saccolongo.

Si evince come sia l'ATO 1 ad essere maggiormente penalizzato e come complessivamente oltre il 20% dell'area comunale sia interessata da problemi di natura idraulica.

I dati riportati sugli allevamenti zootecnici sono stati forniti dall'ULSS 16 di Padova, che individua nel comune di Saccolongo 80 aziende zootecniche (sono escluse dal conteggio gli allevamenti avicoli utilizzati per l'autoconsumo familiare e quelli equini per uso amatoriale).

Per gli allevamenti è stato infine calcolato l'azoto prodotto che risulta pari a circa 87.246 kg/anno.

Non essendo il comune di Saccolongo inserito all'interno delle zone vulnerabili per i nitrati la normativa prevede un limite massimo per lo spargimento di 340 kg N/ha; pertanto si osservi come, allo scopo di smaltire correttamente i quantitativi di azoto prodotto dagli allevamenti, siano necessari 257 ha di superficie agricola.

Acqua

Dal punto di vista idrogeologico il territorio si colloca nella zona della così detta bassa padovana, in zona di bassa pianura alluvionale.

In questo settore si è già realizzata la differenziazione dell'acquifero freatico, alloggiato nel materasso alluvionale dell'alta pianura, in un sistema multifalde, alloggiato in orizzonti granulari permeabili (sabbie ed in profondità ghiaie) e separate da livelli di terreni più fini argillosi e limosi, praticamente impermeabili. Si è quindi in presenza di una serie di acquiferi sovrapposti (i più profondi in pressione – artesiani), a potenzialità variabile, di cui il più superficiale (freatico) si colloca a profondità limitata dal piano campagna.

La prima falda, alloggiata nei livelli permeabili presenti nei primi metri dal piano campagna, presenta caratteristiche di tipo freatico, nello specifico di tipo non risalente.

Si ha un acquifero freatico (condizioni di falda libera) in presenza di materiali sabbiosi, permeabili, mentre se è presente una copertura impermeabile o poco permeabile (terreni limosi-argillosi-sabbiosi) si hanno condizioni di subartesianesimo (falda risalente).

A Saccolongo il livello dell'acquifero freatico risulta nel 66,7% del territorio compreso tra 2 e 3 m dal piano campagna, solo la fascia centrale del comune, in corrispondenza della golena del fiume Bacchiglione, presenta una profondità di falda sensibilmente maggiore a causa dell'effetto drenante dall'alveo del fiume, a sud dell'ATO 2 e a nord dell'ATO 1 e dell'ATO 3.

Relativamente alla qualità biologica delle acque sono a disposizione i dati relativi al fiume Bacchiglione nel tratto che attraversa il comune di Saccolongo sia dal quadro conoscitivo della Regione Veneto che da uno studio sulla qualità delle acque della provincia di Padova risalente al 2003.

Dai dati della regione emerge una situazione complessiva di inquinamento delle acque che non compromette però l'utilizzabilità di queste per il consumo umano e la vita della fauna ittica (LIM, IBE e SECA di classe 3, SACA sufficiente).

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee sono a disposizione i dati di un pozzo localizzato nella zona industriale del comune a sud – est dello stesso, a ridosso del confine con Selvazzano Dentro.

Dai dati regionali emerge un livello di inquinamento elevato di Ni, CAAT, Atrazina, NO₂, Pb (*pozzo freatico n. 67 anni 2001-2005*), sono in corso studi specifici per determinare le cause della contaminazione.

Il servizio idrico integrato è attualmente gestito dall'ETRA S.p.a..



La rete fognaria, dotata di cinque impianti di sollevamento, serve il 60% della popolazione, per un totale di 1.165 utenze.

Le aree attualmente scoperte sono quelle non concentrate nell'area residenziale del capoluogo sia a nord che a sud del comune, l'unica ulteriore area servita dalla rete è quella di Canton della Madonna. Anche la frazione di Creola risulta attualmente scoperta, ma è già previsto vengano realizzati nuovi allacciamenti nella zona, lo stesso vale per le condotte della zona industriale (progetti finanziati).

La rete si appoggia a due impianti di depurazione:

1. l'impianto di Rubano;
2. l'impianto di Selvazzano Dentro;

il primo serve l'area residenziale di Canton della Madonna a nord – est del comune, al confine con il comune di Rubano, il secondo, invece, serve tutta la zona di Saccolongo e servirà anche l'area di Creola.

La rete di approvvigionamento idrico del comune serve il 100% della popolazione, non sono infatti presenti sul territorio utenze che utilizzino acqua da pozzo.

Aria

Secondo il PRTRA Saccolongo rientra nei comuni in zona A1 Provincia per quanto riguarda l'alta concentrazione di PM₁₀.

Le principali cause di inquinamento atmosferico a Saccolongo sono il traffico veicolare e gli impianti di riscaldamento.

A tali emissioni si aggiungono quelle di ammoniaca (NH₃) e metano (CH₄) che hanno origine dalle attività agricole.

Salute Umana

Nell'ATO4, a causa del passaggio dell'elettrodotto da 380 Kw Dugale-Camin, risulta esserci popolazione esposta all'inquinamento elettromagnetico (secondo i dati ISTAT del 2001 169 persone).

Il Comune rientra nelle zone protette da inquinamento luminoso in quanto rientranti nel raggio di 10km dagli osservatori professionali ma non si è ancora dotato di un Piano di Illuminazione Pubblica.

Il Comune non si è ancora dotato di un Piano di Classificazione Acustica.

L'ATO con la maggiore percentuale di popolazione esposta al rumore è il numero 3 che però risulta avere una percentuale molto bassa di edifici residenziali essendo una zona prevalentemente dedicata a capannoni industriali. Infine nell'ATO 2 si è misurata una percentuale di popolazione esposta pari al 32%, questo fatto è sicuramente legato alla distribuzione lungo la provinciale dell'edificato residenziale esistente.

– GLI OBIETTIVI DI PIANO

Il Comune di Saccolongo ha aderito all'elaborazione del PATI tematico della Comunità Metropolitana di Padova, sulla base dell'accordo sottoscritto in data 16 gennaio 2006, assieme ai Comuni dell'ambito omogeneo, alla Provincia e alla Regione.

Alcuni di questi temi sono ripresi e sviluppati in accordo con quelli del PATI della Comunità Metropolitana di Padova composta, oltre che da Saccolongo, dai comuni di Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Casalserugo, Legnaro, Limena, Maserà di Padova, Mestrino, Noventa Padovana, Padova, Ponte San Nicolò, Rubano, Saonara, Selvazzano Dentro, Vigodarzere, Vigonza e Villafranca Padovana. Gli argomenti che non ricorrono nel PATI sono quelli relativi ai centri storici ed urbani, il sistema insediativo residenziale e dei servizi a scala comunale e, infine, il sistema ricettivo.

È possibile, pertanto, ritrovare la coerenza con il PATI a scala comunale relativamente al sistema ambientale con l'obiettivo di conservare e valorizzare le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Si osservi, inoltre, come il tema coinvolga sia la tutela e la salvaguardia dei corsi d'acqua, delle aree di valore naturalistico, delle aree umide,... che la conservazione e la tutela del paesaggio agrario e del territorio rurale.

Per la difesa del suolo l'obiettivo è tutelare il territorio dei principali rischi, conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, regolando l'impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione (individuazione aree a rischio di dissesto idrogeologico, difesa delle risorse idropotabili e razionalizzazione dello sfruttamento idrico, indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico).



Per quanto riguarda i servizi a scala sovracomunale la finalità è quella di aumentarne la qualità migliorandone l'accessibilità, lo stesso vale per il sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità di cui è necessario, inoltre, ottimizzare la funzionalità con l'ulteriore scopo di ridurre l'emissione di inquinanti in atmosfera.

Per i poli produttivi il piano agisce con l'intento di ridurre al minimo l'impiego di risorse non rinnovabili e perseguire nell'uso e nella gestione corretta delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e inquinanti.

Infine per il tema delle fonti di energia rinnovabile l'intento è quello di favorire il risparmio energetico e l'impiego di risorse rinnovabili.

– LE AZIONI DEL PIANO

Sistema ambientale

Il PAT individua, relativamente al sistema ambientale, i seguenti obiettivi:

- tutela delle risorse naturalistiche e ambientali,
- integrità del paesaggio naturale,

quali componenti fondamentali della “*Risorsa territorio*”, rispetto alle quali è valutata la “*sostenibilità ambientale*” delle principali trasformazioni del territorio, allo scopo di conservare e valorizzare la riserva e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- alla tutela delle aree naturali golenali del fiume Bacchiglione;
- alla tutela e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nei vari ambiti territoriali, pur non essendoci zona di interesse comunitario (S.I.C. e Z.P.S.);
- alla salvaguardia dei corsi d'acqua e della connessione reciproca di questi, tra loro e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche);
- alla gestione delle emergenze naturalistiche di carattere idrogeologico e geomorfologico legate al sistema idrico del fiume Bacchiglione e alla presenza dei paleovalvei della Storta (geosito dei Meandri della Storta);
- alla salvaguardia delle emergenze culturali che abbiano una relazione con altri elementi di interesse ecologico, tra cui si sottolineano il complesso della Barchessa Pisani e del Palazzo Marzari – Boschetto – Crivelli con l'Arco, la zona dove sorge la chiesa di Santa Maria del Carmine e Villa Zacco – Lion – Fontana e infine Villa Capodivacca – Candi – Zaborra – De Besi con annesso giardino;
- alla valorizzazione della qualità ambientale attraverso la realizzazione di percorsi ciclopedonali e percorsi storico – ambientali e il recupero di sentieri in disuso (es. lungargine Bacchiglione, ecc.).

Difesa del suolo

Coerentemente con il PATI della Comunità Metropolitana il P.A.T. si pone i seguenti obiettivi:

- salvaguardare il territorio dai principali rischi;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, regolando l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione.

Il PAT dovrà provvedere alla prevenzione dei rischi naturali e derivanti dalle attività antropiche, accertando la qualità e la quantità delle risorse naturali, proponendo la disciplina generale per la loro salvaguardia.

Particolare attenzione dovrà essere posta:

- all'individuazione delle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili, in accordo con quanto già stabilito dalla pianificazione di livello superiore (PAI e PATI);
- alla difesa delle risorse idropotabili e razionalizzazione dello sfruttamento idrico, anche in relazione all'esteso uso delle acque dei canali a scopo irriguo durante le estati particolarmente siccitose;
- all'individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzarsi;
- alla definizione degli indirizzi e prescrizioni generali per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.

Paesaggio agrario e territorio rurale



Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico – culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico assicurando, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività e sistemazioni agrarie ambientalmente sostenibili, i valori archeologici, storici ed architettonici presenti nel territorio, come le ampie aziende agricole legate in qualche modo ai principali edifici di interesse storico – architettonico quali le ville venete ed i manufatti puntuali minori presenti nel territorio come le grandi cascine agricole;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici, in particolare quelli legati al corridoio ecologico del fiume Bacchiglione.

Il PAT individua:

- le aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente;
- le aree con produzioni specializzate;
- le aree con produzioni a rischio di impatto ambientale.

Il PAT inoltre stabilisce indirizzi, direttive, prescrizioni in merito a:

a. complessi ed edifici di valore storico – architettonico, culturale e testimoniale, complessi colonici di pregio, altre categorie di beni storico – culturali, ecc., tra i quali qui si ricordano soprattutto:

- a Saccolongo il complesso ottocentesco di Villa Capodilista – Levorin e Villa Capodivacca – Candi – Zaborra – De Besi;
- a Creola la Villa Foretti – Caretta, Palazzo Marzari – Crivelli – Boschetto, la Barchessa Pisani, Villa Zacco – Lion – Fontana;
- non vanno poi dimenticati la chiesetta di Santa Maria del Carmine, l’Arco e i numerosi edifici minori di valore documentale sparsi sul territorio;

- b. paesaggi di connessione tra edificato urbano e zona agricola: con visuali aperti e con visuali puntuali;
- c. parchi e giardini di interesse ambientale presenti in particolare nei centri storici e nelle pertinenze delle ville venete (Giardino di Villa Capodivacca – Candi – Zaborra – De Besi);
- d. itinerari di interesse storico – ambientale di attraversamento del territorio individuati dal PRG vigente ai fini di recuperare e integrare i percorsi, nel contesto ambientale del territorio rurale;
- e. sistemazioni agrarie tradizionali;
- f. sistema insediativo rurale e relative pertinenze piantumate.

Relativamente al territorio rurale il PAT persegue inoltre i seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola limitandone il consumo per diverse destinazioni;
- promuovere lo sviluppo di un’agricoltura sostenibile, improntata sull’impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energie e di risorse non riproducibili;
- prevedere, mediante la determinazione di crediti edilizi, la demolizione delle opere incongrue, l’eliminazione degli elementi di degrado, la realizzazione di interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, architettonica e ambientale, con direttive al PI. per la quantificazione e localizzazione dei crediti.

Il PAT inoltre stabilisce i criteri per gli interventi di:

- miglioramento fondiario;
- riconversione culturale;
- infrastrutturazione del territorio rurale.

Infine definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:

- produzione agricola tipica o specializzata;
- aree integre di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva;
- aree compromesse, caratterizzate da elevato frazionamento fondiario;
- individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e dei criteri per la loro disciplina;
- definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali della edificazione in zona agricola;
- promozione della valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all’attività agricola e di quelli abbandonati, nel rispetto delle LLRR 11/2004, 9/1997 e 33/2002.

Sistema delle infrastrutture, viabilità, mobilità



Gli interventi di valenza intercomunale interessanti il Comune di Saccolongo sono rappresentati dal Grande Raccordo Anulare (GRA), che interessa in gran parte la zona nord-est del territorio e il potenziamento della strada Pelosa.

È bene sottolineare, inoltre, l'esigenza di percorsi ciclopeditoni in sicurezza parallelamente ai due principali assi viari del comune: la SP38 Scapacchiò e la SP13 Pelosa. Per completezza si osserva come il tratto ciclopeditono in via Scapacchiò tra via Rialtello e via Selve e quello prima di via Marinelle sia stato in parte già realizzato.

In generale poi, il problema del traffico e dei parcheggi dovrà essere inquadrato nell'ambito di tutte le componenti della vita economica, sociale e culturale del comune di Saccolongo, e pertanto dovrà essere affrontato valutando tutte le connessioni tra le esigenze della mobilità e quindi dei parcheggi, con le esigenze di sviluppo, di riqualificazione e, non ultimo, di tutela ambientale del territorio.

Non si potrà agire in modo settoriale ma sulla base dei principi del governo del territorio perché, in caso contrario, i risultati non potranno che essere parziali, disorganici, frammentari e quindi mai rispondenti alle vere esigenze della collettività.

Il sistema della mobilità, troppo incentrata sul mezzo automobilistico privato, dovrà essere riequilibrato in una politica urbana con mezzi alternativi (ciclopeditoni), con un sistema di viabilità differenziata e al servizio prevalentemente del territorio comunale.

Dovrà essere perseguita la gerarchizzazione della viabilità che innerva i tessuti urbani, liberata dalla viabilità attraversante.

Dovrà inoltre essere valorizzata l'opportunità di interscambio con i mezzi pubblici, quindi aree di sosta e parcheggio in prossimità delle fermate bus del servizio extracomunale.

Il sistema della mobilità dovrà essere integrato da un piano delle piste ciclopeditoni, intese non solo come percorsi protetti per la mobilità delle persone anche disabili (in particolar modo in fregio alle due provinciali 13 e 38) ma anche come strumento didattico e del tempo libero, in connessione a siti e occasioni storico – culturali quali le ville venete e il corridoio naturalistico del Bacchiglione.

Promozione delle fonti di energia rinnovabile/alternativa

Il PAT provvede ad elaborare ed approfondire scelte progettuali sulla scorta delle linee guida elaborate dalla Provincia e a quanto stabilito dal PATI, incentivando una maggiore diffusione delle fonti di energia rinnovabili e dei principi di bioarchitettura e biocompatibilità al fine di guidare gli attori del processo edilizio nelle fasi di progettazione, costruzione e gestione degli immobili e del risparmio energetico, attraverso una politica di:

- pianificazione e gestione del territorio più ecologica, che favorisca l'uso di fonti rinnovabili di energia (solare termica, fotovoltaica, geotecnica, uso di biomasse, ecc.);
- promozione dell'applicazione di tecnologie costruttive "sostenibili" incentivando il riuso, il riciclo di materiali in edilizia;
- promozione della certificazione energetica degli edifici.

Centri storici e urbani

Una delle peculiarità del comune di Saccolongo è quella di essere caratterizzato dalla presenza di un unico centro storico, quello di Creola, localizzato in una zona al di fuori del centro urbano vero e proprio, che risulta essere un unico grande nucleo, in cui sono legati assieme i centri del Capoluogo e di Creola.

Il PAT riconosce al centro storico di Creola gli elementi peculiari relativi ai beni di pregio in esso presenti. All'interno del centro storico vengono prescritti, coerentemente con il PATI, la tutela, il recupero e la valorizzazione di edifici e complessi monumentali, delle Ville Venete, di altri immobili di interesse storico, architettonico e culturale, in relazione alle seguenti categorie di valore:

- immobili sottoposti a vincolo monumentale;
- Ville non vincolate e relative pertinenze scoperte da tutelare di cui al Catalogo ed Atlante del Veneto;
- immobili non compresi tra quelli di cui alle precedenti lettere a), b) di interesse storico, architettonico e culturale.

Per quel che riguarda, invece, i centri urbani mette in luce le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di degrado ambientale ed edilizio con l'obiettivo di migliorarne la qualità, vivibilità e accessibilità.



Sistema insediativo

Il PAT, anche mediante direttive al PI:

- a. definisce gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le parti o gli elementi in conflitto funzionale, rinnovando e qualificando il tessuto morfologico esistente, favorendo una trasparente concertazione pubblico – privato ai sensi dell’art. 6 della L.R. 11/04, anche con interventi di densificazione finalizzata:
 - al recupero degli edifici degradati, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione del patrimonio obsoleto, da realizzare con standard elevati di qualità architettonica, energetica, tecnica ed ambientale;
 - la riqualificazione diffusa degli spazi pubblici;
 - la realizzazione di aree verdi e di spazi di aggregazione per il tempo libero;
- b. favorisce il rinnovo urbano, la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, la riduzione dei consumi energetici, relativi costi ed emissioni e dell’utilizzo delle risorse ambientali, la promozione dell’utilizzo di materiali e tecnologie attente ai principi di salvaguardia ambientale, la promozione dell’architettura di qualità sia sotto il profilo estetico che costruttivo, anche prevedendo premialità quali, ad esempio, la incrementabilità dei diritti edificatori;
- c. definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e di qualità ecologico-ambientale;
- d. recepisce, valutandone preventivamente l’opportunità, la pianificazione del PRG vigente e adottato, prevedendo una limitata ulteriore espansione, previo approfondimento di situazioni intercomunali da pianificare (Saccolongo direzione Veggiato);
- e. favorisce la promozione di procedure ad evidenza pubblica da concludere con le forme e nei modi previsti dall’art. 6 della LR 11/2004, nel rispetto del dimensionamento finalizzato a:
 - individuare proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico – ambientali definiti dal PAT;
 - definire gli ambiti finalizzati all’utilizzo dei crediti edilizi conseguenti alla eliminazione delle opere incongrue, degli elementi di degrado, delle attività dismesse;
 - definire gli ambiti in cui è consentito l’utilizzo delle “compensazioni” di cui all’art. 37 della LR 11/2004.

Lo sviluppo degli insediamenti residenziali dovrà, infine, essere funzionalmente coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue, inserendosi in maniera armonica nel territorio.

Sistema produttivo

Il PAT, coerentemente con il PATI:

- conferma la zona produttiva concentrata a sud del Capoluogo, senza previsione di ulteriore ampliamento della medesima;
- non prevede nel proprio territorio grandi strutture di vendita;
- definisce i criteri per l’individuazione, in sede di P.I. delle attività produttive/commerciali ubicate in zona impropria da confermare, bloccare e trasferire e le modalità di intervento, nel rispetto del DPR 447/1998 e della Circolare 16/2001;
- prevede il recupero mediante interventi di riqualificazione/riconversione e di riqualificazione urbanistica/ambientale degli insediamenti dismessi o obsoleti:
 - qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, etc.) dovrà garantire il recupero o ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde;
 - qualora si tratti di aree contigue a zone industriali, il riuso sarà ammissibile ancora per funzioni produttive di impatto moderato;
 - qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impatti zootecnici), l’individuazione delle soluzioni ottimali avverrà caso per caso, comunque tendendo al recupero dell’immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell’impatto delle nuove funzioni, compatibili con le destinazioni di zona o applicare il credito edilizio;
- prevede di incentivare, mediante accordi pubblico – privati, ai sensi dell’art. 6 della LR 11/2004, la delocalizzazione di attività produttive insediate in zona impropria in prossimità dei centri, individuando



per tali aree interventi di riqualificazione volti a potenziare i servizi di pubblico interesse e destinazioni private coerenti;

- precisa gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra le attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, anche sulla scorta delle linee guida provinciali per la progettazione ambientale delle aree destinate a insediamenti produttivi;
- incentiva, con specifica normativa, meccanismi di filiera e di aggregazione del tessuto produttivo di Saccolongo, allo scopo di promuovere ricerca e innovazione.

Settore turistico-ricettivo

Il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo, ecc.

Il PAT, nel rispetto delle LLRR 11/2004, 9/1997 e 33/2002:

- individua le aree e strutture idonee, vocate all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo – turistiche esistenti;
- regola i percorsi ciclabili, pedonali con riguardo alla segnaletica turistica e pubblicitaria;
- valorizza particolari siti come, ad esempio, l'area dove sorge la Barchessa Pisani o le aree golenali del fiume Bacchiglione.

Servizi a scala locale

Il PAT valuta le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi, individuando così gli ambiti definiti "polifunzionali".

Il PAT prevede la ricognizione dei poli funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare, con particolare riguardo al sistema scolastico, al potenziamento delle strutture sportivo – ricreative del Capoluogo.

Gli interventi avranno come obiettivo la qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale.

– AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Il PAT individua 4 Ambiti Territoriali Omogenei:

ATO1 – Creola –Saccolongo: comprende la porzione centrale del territorio comunale e confina a nord con il percorso del fiume Bacchiglione, ad ovest con il Comune di Veggiano, ed è interessato dai centri abitati del Capoluogo e di Creola.

ATO2 - Canton della Madonna –Pelosa: è interessato dal nucleo abitato del Canton della Madonna e dalla presenza del tracciato storico della strada pelosa, in gran parte edificato lungo i margini stradali.

ATO3 – Zona Industriale: è interessato dalla presenza della zona produttiva di via Marinelle.

ATO4 – Selve – Montecchia: è di tipo rurale ed è interessato dai nuclei abitati lungo le viabilità principali; al margine est dal nuovo nucleo residenziale e sportivo di Montecchia, mentre nella parte ovest è interessata dallo scolo Rialtello.

– DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il calcolo decennale 2008-2018 del fabbisogno insediativo è il seguente:

Fabbisogno residenziale: 336.000 mc pari a 1.120 abitanti;

Fabbisogno commerciale/direzionale in zona residenziale: 11.000 mq;

Fabbisogno per attività produttive commerciali-direzionali: 14.540 mq.

Tale fabbisogno viene soddisfatto tenuto conto della potenzialità residua del PRG Vigente.

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Ciascuna matrice ambientale è stata esplicitata in una serie di indicatori (tematismi).

Ogni singolo tema è stato poi valutato sulla base di tre *indici di stato*, cui è stato attribuito un certo valore, equivalente a un "giudizio", in base a valutazioni su *determinanti* e *pressioni* relativi al tema preso in considerazione:

1. Indice di Qualità (Q) con un valore che va da 1 (scarso) a 5 (ottimo) che riguarda la stima della qualità ambientale;



2. Indice di Importanza (I) con un valore che va da 0 (nullo) a 1 (massimo) che riguarda l'incidenza del parametro sul territorio;
3. Indice di Vulnerabilità (V) con un valore da 0 (molto vulnerabile = bassa capacità di riprodursi) a 5 (poco vulnerabile = alta capacità di riprodursi) che riguarda il grado di sopportazione del territorio, ovvero la capacità di una risorsa di riprodursi.

Il valutatore fa presente che mentre gli indici di qualità e di importanza sono stati valutati per tutti i tematismi, l'indice di vulnerabilità è stato considerato solo quando è stato necessario: ad esempio appare chiaro come non avrebbe alcun senso valutare la vulnerabilità del tematismo precipitazioni o clima.

Per il territorio di Saccolongo gli "ambiti di analisi" coincidono con gli ATO.

Ad ogni azione è stato quindi associato un indice complessivo, positivo o negativo, risultato di una duplice valutazione condotta sia sul piano spaziale che temporale.

In entrambi i casi i valori con cui vengono quantificati gli effetti oscillano da 1,0 a 1,4 per gli effetti positivi e da 0,1 a 0,9 per gli effetti negativi.

La scelta di un intervallo di quattro valori nel primo caso e di nove valori nel secondo va a favore del "principio di precauzione" in quanto assicura un maggiore significato e peso alle negatività.

Dai valori indice così calcolati comincia la modifica della condizione ambientale iniziale nelle matrici di analisi.

Stabilito, quindi, che un'eccessiva articolazione porterebbe a una dispersione di significato si è pensato di sviluppare l'analisi approfondendo quattro livelli di indagine, di cui il primo riproduce la condizione ambientale iniziale che emerge dal quadro conoscitivo e gli altri tre rappresentano tre stati trasformati dell'ambiente.

Questo consente di stimare dapprima gli effetti diretti delle azioni di piano (1° livello trasformato) e poi gli effetti indiretti (2° e 3° livello trasformato).

Si sottolinea come per effetto diretto si intenda ciò che è causato dall'azione e si manifesta nello stesso tempo e nello stesso spazio in cui essa avviene, mentre un effetto indiretto è causato dall'azione, ma si manifesta più tardi nel tempo o più lontano nello spazio.

Andando poi a definire i tre livelli trasformati si ha che:

- il primo livello di analisi (CAT 1) sarà caratterizzato da veri e propri impatti sul territorio, ovvero le trasformazioni fisiche che esso subisce;
- il secondo livello di analisi (CAT 2) sarà legato non solo alle conseguenze fisiche dirette ma anche alla modifica territoriale;
- il terzo livello di analisi (CAT 3) riporterà tutti gli effetti individuati in precedenza e le trasformazioni sociali e culturali che da essi derivano.

Le matrici ambientali di analisi consentono di stimare quantitativamente gli effetti individuati.

Esse concentrano le informazioni raccolte ed elaborate e ne fanno una sintesi, offrendo, alla fine, una quantificazione numerica degli effetti stessi.

– GLI SCENARI DI PIANO

Scenario 1

Lo scenario 1 prende in considerazione i sistemi ambientale, territoriale e socio – economico ed elabora una serie di azioni di piano che si muovono nell'ottica di un possibile sviluppo per tutte e tre le componenti.

In particolare si attribuisce un'importanza rilevante alla presenza del fiume Bacchiglione, che rappresenta il principale elemento della rete ecologica comunale; l'obiettivo è quello di valorizzare tale corso d'acqua che è oltre tutto riconosciuto come un ambito naturalistico a livello regionale (art. 19 PTRC) e come ambito di pianificazione coordinata dal PTCP (art. 20).

A queste specifiche azioni si associa inoltre la volontà di salvaguardare il patrimonio naturalistico del comune tutelando le essenze arboree esistenti (siepi) e il territorio rurale, che in questo territorio subisce particolare pressione dal processo di antropizzazione.

Interventi di difesa idraulica sono previsti nelle zone dove verranno realizzate nuove lottizzazioni con lo scopo di mantenere l'invarianza idraulica del sistema di drenaggio superficiale.

È resa inoltre obbligatoria dal PAT la manutenzione dei fossati anche privati.



Le altre azioni mirano a migliorare il sistema socio-economico attraverso un uso più razionale del territorio sia per lo sviluppo delle nuove infrastrutture sia per le espansioni urbane nell'ambito del produttivo, del residenziale e dei servizi.

In particolare si osservi come la realizzazione di nuove strade di importanza comunale sia rilevante per il miglioramento delle condizioni di traffico nel centro storico di Creola (collegamento via Cimitero con la SP38).

Non trascurabile è l'aspetto relativo alla promozione dello sfruttamento di fonti di energia rinnovabile che si esplicita sia nella promozione dell'efficienza energetica degli edifici sia nell'incentivazione allo sfruttamento dell'energia dalle biomasse.

Infine particolare importanza è attribuita al patrimonio storico del comune e per questo alcune azioni sono rivolte non solo alla sua salvaguardia, ma anche alla sua valorizzazione.

Scenario 2

Questo scenario corrisponde ad un'alternativa alla soluzione precedente dal quale è stata eliminata l'azione legata al sistema ambientale che riguarda la salvaguardia del territorio rurale (ambiti agricoli di buona integrità).

Inoltre sono state eliminate le azioni legate alla realizzazione di nuova viabilità di interesse comunale, allo sviluppo dell'agriturismo e di strutture extralberghiere, la promozione dell'efficienza energetica degli edifici, la riqualificazione e riconversione di aree con elementi di degrado e, infine, la creazione di contesti figurativi e con visuali atti a salvaguardare e valorizzare i beni culturali di pregio presenti nel sistema insediativo comunale.

Scenario 3 – Opzione zero

Ai due scenari alternativi appena descritti viene aggiunta l'*opzione zero* secondo quanto previsto dalla Direttiva 42/2001/CE, che prevede l'analisi della possibile evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di qualsiasi intervento sul territorio; questa alternativa non prevede, infatti, alcuna azione né strategica né puntuale e considera l'andamento probabile dei sistemi ambientale territoriale e socio-economico in assenza del piano.

Da un'analisi critica del quadro conoscitivo si osserva come l'evoluzione dello stato dell'ambiente, in assenza di qualsiasi intervento sul territorio, andrebbe verso il peggioramento.

L'aumento della pressione antropica nel tempo, sul territorio comunale, porterebbe ad un incremento della produzione di rifiuti solidi e liquidi con conseguente pressione negativa su un ambiente, che, già oggi, risulta notevolmente compromesso dalla presenza umana.

La mancanza di indirizzi chiari per lo sviluppo urbano porterebbe a un danneggiamento della struttura del territorio già oggi parzialmente compromesso dal processo di antropizzazione (urbanizzazione diffusa), ma che mantiene caratteristiche di naturalità di rilievo grazie alla presenza di un corso d'acqua di grande importanza.

Infine, in mancanza di un'adeguata incentivazione all'uso di fonti di energia alternativa, non si avrebbe un adeguato sviluppo nel comune di questo tipo di tecnologie con danni sia all'ambiente che all'economia locale.

Complessivamente in assenza di un'adeguata politica di utilizzo del territorio, sia dal punto di vista urbanistico che ambientale, le tendenze di sviluppo si allontanerebbero da quello che è il principale obiettivo della legislazione oggi vigente e da quello che dovrebbe diventare lo scopo di ogni intervento sul territorio: uno "sviluppo sostenibile" adatto a garantire una qualità della vita adeguata alle generazioni future e la protezione dell'ambiente che ci ospita.

CONFRONTO TRA LE DUE ALTERNATIVE E LA SCELTA OPERATA

Dal confronto fra i due scenari emergono alcune differenze sia negli effetti positivi che in quelli negativi tranne in alcuni casi.

In particolare, per le conseguenze positive rimangono invariate solo le matrici suolo e sottosuolo e flora e fauna in quanto le azioni che pesano positivamente su tali matrici ambientali, rispettivamente interventi di difesa idraulica (bacini di laminazione e manutenzione dei fossati) e percorsi storico ambientali e zone di connessione naturalistica sono previste da entrambi gli scenari.

Lo stesso vale per le matrici aria, acqua, flora e fauna, biodiversità e patrimonio culturale architettonico e archeologico, in relazione alle conseguenze negative che derivano per le matrici acqua e biodiversità



dall'espansione delle aree produttive e residenziali (ATO 1, 2 e 3) e per le altre matrici (compresa la biodiversità) dal potenziamento della viabilità (ATO 2).

Per le matrici suolo e sottosuolo, popolazione e pianificazione e vincoli non si osservano conseguenze negative in nessuno scenario.

Infine per le matrici paesaggio, uso agricolo, salute umana e beni materiali si denota una diminuzione degli effetti negativi nello scenario 2; allo stesso tempo però diminuiscono in misura maggiore anche gli effetti positivi.

La diminuzione degli effetti negativi sulle matrici paesaggio, uso agricolo e salute umana è dovuta al fatto che per lo scenario 2 non è prevista la realizzazione del collegamento fra via Bettine e via Perarolo e fra via Cimitero e la SP38; per la matrice beni materiali, invece, la differenza è legata, oltre a questa azione che dà peso negativo sulla componente agricoltura, anche alla mancata salvaguardia del territorio rurale che dava conseguenze sulle componenti industria e fabbricati; è da notare però il fatto che in quest'ultimo caso l'effetto è legato alla sottrazione di territorio alla possibile realizzazione di nuovi fabbricati o di nuove industrie in favore del territorio agricolo, per questo si può affermare che applicando tale azione nello scenario 1 ci si sta comunque muovendo nella direzione di una maggiore tutela dell'ambiente.

Le maggiori differenze si registrano, nell'ordine, sulle matrici ambientali uso agricolo e beni materiali, seguono poi paesaggio, acqua biodiversità, patrimonio culturale architettonico e archeologico, aria e salute umana.

Gli effetti positivi sull'uso agricolo sono quasi completamente assenti nello scenario 2 in quanto connessi alle azioni "salvaguardia del territorio rurale" e "sviluppo dell'agriturismo e di strutture extralberghiere" eliminate in questa alternativa.

Le differenze che emergono, invece, per la matrice beni materiali dipendono in gran parte dal fatto che nel secondo scenario non è prevista la promozione dell'efficienza energetica degli edifici, oltre che la salvaguardia del territorio rurale, il potenziamento della viabilità nell'ATO 1 e la riqualificazione/riconversione di aree con elementi di degrado presenti sul territorio comunale.

Tutto questo porta a comprendere come l'alternativa figurata dallo scenario 1 sia nel complesso molto più equilibrata; infatti, pur garantendo lo sviluppo del territorio dal punto di vista economico, si muove anche nella direzione di una maggiore tutela dell'ambiente in conformità con l'idea di "sviluppo sostenibile" che anima oggi la politica di azione sul territorio.

Pertanto, pur non dimenticando le notevoli difficoltà e incertezze che tuttora esistono nell'affrontare la valutazione degli effetti sull'ambiente apportati da un piano strategico, e ricordando che l'essenza del processo di valutazione sta nella comparazione delle conseguenze associate a ciascuna alternativa e non nella prefigurazione di una decisione tramite l'indicazione dell'alternativa migliore, si conclude sottolineando che ai fini di garantire una maggiore tutela dell'ambiente lo scenario 1 sia sicuramente quello preferibile.

– LA SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

La fattibilità socio-economica delle azioni di piano considerate è stata messa in atto all'origine del procedimento di valutazione compilando una tabella di azioni previste in sede progettuale, stabilite dalle NT del PAT stesso e concordate con l'amministrazione comunale.

Dei tre scenari di piano alternativi è stato scelto quello che dalle analisi è sembrato essere il più equilibrato, in quanto prende in considerazione i sistemi ambientale, territoriale e socio – economico ed elabora una serie di azioni di piano che si muovono nell'ottica di un possibile ed equilibrato sviluppo per tutte e tre le componenti.

La collocazione territoriale delle singole azioni deriva da un'attenta analisi della struttura del territorio del comune, che mette in luce le peculiarità dello stesso, i punti di forza e i punti deboli dai diversi punti di vista.

Queste strategie, se rese operative, avranno sicuramente un effetto migliorativo sull'area, ma risulta ovvio che tali percorsi progettuali dovranno essere pensati per continuare nel tempo. Il territorio e l'ambiente sono, infatti, sistemi complessi; qualsiasi azione positiva o negativa su di essi richiede tempo



perché si concretizzi, da questo nasce la necessità di nuovo approccio sistematico alle problematiche territoriali, con interventi volti a garantire il reale raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati.

Tutte le azioni previste, nessuna esclusa, dovranno pertanto essere messe in atto nei tempi e nei modi previsti dallo stesso Piano di Assetto del Territorio.

Perché tutto questo si realizzi è necessario che gli interventi siano pensati in coerenza alle realtà esistenti non solo sul territorio del comune in oggetto ma anche nei comuni limitrofi.

Prendendo quindi in considerazione ogni potenziale azione di piano si è cercato, come viene riportato di seguito, di verificarne l'effettiva fattibilità in relazione a quanto previsto dalla pianificazione di livello superiore ma anche in base a quanto concordato con il comune.

Realizzazione del parco agricolo del fiume Bacchiglione: la sua esistenza avrà un senso se anche i comuni limitrofi si impegneranno a perseguire tale obiettivo. È possibile affermare che tale accordo esista essendo l'istituzione di tale parco un obiettivo anche del PATI della comunità metropolitana di Padova.

Tutela di parchi ed aree di edifici di interesse storico e testimoniale (Villa Capodivacca – de Besi, Cà Foretti – Carretta, Casa Bordin): il PAT prevede nelle NT la tutela di tali giardini all'articolo 14.2.b. Inoltre il giardino di villa Capodivacca è individuato dalla provincia come un giardino storico.

Tutela delle essenze arboree (siepi): la tutela dei filari di siepi di valore naturalistico è prevista anche dal PTCP e ripresa dalle NT del piano.

Salvaguardia del territorio rurale: questa azione si concretizza attraverso la tutela degli ambiti agricoli di buona integrità (art. 27.1 NT).

Interventi di difesa idraulica e difesa del suolo: queste azioni sono già previste dalla pianificazione di livello superiore e in particolare dal PATI della comunità metropolitana di Padova.

Realizzazione del Grande Raccordo Anulare (GRA): la sua realizzazione è prevista dal PTCP e confermata dal PATI e dal PUM sviluppato in concomitanza con il piano intercomunale stesso.

Potenziamento della SP13 - Pelosa: tale azione oltre a trovare conferma fra le previsioni del PATI è prevista dal piano triennale 2008 – 2010 delle opere pubbliche della provincia di Padova.

Realizzazione del collegamento di via Bettine con via Perarolo e di via Cimitero con la SP38: la realizzazione di queste due strade è prevista dal PRG vigente.

Potenziamento della rete ciclopedonale: il comune ha già in progetto di realizzare nuovi percorsi, in più è stabilito dalla NT del PAT che tramite il PI, nelle nuove aree di espansione, siano previsti percorsi ciclopedonali che si collegano a quelli principali e in particolare con i percorsi storico – ambientali.

Percorsi storico ambientali: tale azione riprende quanto previsto nel Piano Provinciale delle Piste ciclabili e nel PATI con alcune proposte di integrazione ai fini di creare una maggior connettività dei percorsi comunali.

Sviluppo dell'agriturismo e di strutture extralberghiere: tale azione è prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio all'art. 25.1, che intende garantire, nel rispetto dell'articolazione storico – funzionale degli edifici, la conservazione dei caratteri degli impianti originari e le relative aree di pertinenza. Il PI dovrà inoltre definire le specifiche modalità di intervento su questi fabbricati, con l'eventuale possibilità di individuarne altri. Infine sempre il PI dovrà definire le destinazioni d'uso, che possano meglio favorire il mantenimento delle peculiarità storico – architettoniche e ambientali ivi compresi gli utilizzi turistico – ricettivi e le funzioni di tipo culturale e per il tempo libero.

Promozione dell'efficienza energetica degli edifici: in particolare si fa riferimento allo sfruttamento dell'energia solare attraverso pannelli fotovoltaici o solare termico, al risparmio idrico ed energetico e all'utilizzo di materiali bioecologici. Per ognuna di queste azioni le norme tecniche del PAT definiscono i requisiti volontari e le forme di incentivazione.

Sfruttamento energia dalle biomasse: tale azione si esplicita in accordo con quanto previsto dal "Documento strategico regionale" (Allegato B DGR n. 1189 del 02.05.2006).

Una delle azioni previste da tale documento (Linea strategica 2.3 – Azione 2.3.3) prevede lo sviluppo della filiera delle energie rinnovabili facendo esplicito riferimento allo sfruttamento delle biomasse vegetali. Tale promozione viene incentivata anche dal PTCP e quindi ripresa nelle NT del piano.

Espansione, riqualificazione e riconversione delle aree produttive: ognuna di queste tre azioni trova applicazione in una certa area. La riqualificazione e riconversione (art. 19.2.5) si ha nelle zone



individuata dalla Tav. 4 “Carta delle trasformabilità”. È compito del PI prevedere gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica, anche mediante la demolizione totale delle preesistenze. Per quanto riguarda l’espansione essa si concentra nei pressi dell’esistente area produttiva.

Espansione aree residenziali: tale azione trova applicazione nelle zone indicate nella Tav. 4 “Carta delle trasformabilità”, in coerenza con le zone residenziali già esistenti, individuate come aree di urbanizzazione consolidata, e nei limiti fisici previsti alla nuova edificazione nei diversi ATO (art 19.2.7 NT).

Salvaguardia dei beni culturali e dei centri storici: i beni culturali sono tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 e 12. Sulla base di tale apparato normativo l’art. 13.1 delle N.T.

vieta che tali beni vengano distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non conformi a loro carattere storico o artistico. Il PI provvederà inoltre a stabilire le aree di pertinenza da sottoporre a salvaguardia. La tutela dei centri storici, infine, è in accordo con quanto previsto dall’art. 24 del PTRC e il centro di Creola – Borgo Vecchio è individuato dall’“Atlante dei centri storici del Veneto”.

Individuazione di contesti figurativi: la tav. n. 4 del PAT “Carta delle trasformabilità” individua, ai sensi del comma 4 dell’art. 40 della LR 11/2004, i contesti figurativi (art. 24.2) degli immobili individuati come beni culturali, delle ville venete non vincolate e degli immobili di valore testimoniale non compresi nelle due precedenti categorie.

Coni visuali: l’art. 25.4 delle NT prevede siano individuati tali ambiti di particolare pregio ambientale, assoggettati alla prescrizione di procedere nella progettazione mantenendo e sviluppando la possibilità di percepire elementi singolari del paesaggio, ambienti costruiti o semplici interruzioni della cortina edificata, limitando le altezze delle recinzioni, sistemando i terreni, articolando le nuove piantumazioni secondo le prescrizioni dell’autorità comunale.

Potenziamento delle aree per lo sport, per l’istruzione e di interesse comune: tale azione è prevista dal dimensionamento di progetto del PAT.

– L’IMPRONTA ECOLOGICA

Non avendo a disposizione per il comune di Saccolongo i dati procapite relativi alle categorie di consumo necessari, per dare una stima dell’impronta ecologica del comune si è pensato di utilizzare il dato nazionale e di prendere come riferimento la produzione di rifiuti solidi urbani adeguatamente confrontati al livello provinciale, regionale ed infine nazionale.

Si è quindi applicata una proporzione tra I_c (impronta ecologica procapite del comune) e I_{nt} (impronta ecologica nazionale) uguagliandola poi a RSU_c (produzione di rifiuti solidi urbani pro capite all’anno del comune) e RSU_{nt} (produzione di rifiuti solidi urbani pro capite all’anno nazionale).

L’anno di riferimento della produzione di rifiuti è il 2003 così come i dati relativi alla popolazione.

Si è scelto questo anno in quanto è quello in cui è stato effettuato il calcolo dell’impronta ecologica per l’Italia, dato cui fanno riferimento tutte le valutazioni successive.

Osservando il risultato ottenuto si vede come l’IC procapite sul territorio di Saccolongo sia inferiore a quella della provincia, della regione e più in generale dell’Italia. Al contrario del dato sull’IC territoriale emerge come il comune sia in “deficit di territorio” rispetto al valore nazionale, tale indice rimane invece inferiore a quello regionale e provinciale.

In altri termini l’estensione del territorio comunale per soddisfare all’esigenza dell’impronta ecologica di 4.461 abitanti dovrebbe essere di circa 123 kmq pari a 9 volte l’estensione territoriale reale.

Per dare una stima del consumo di suolo sono state fatte delle valutazioni a partire dalla CTR (Carta Tecnica Regionale) del 1981, del 1997 e infine di quella aggiornata per il PAT nel 2008, perimetrando nei diversi anni le aree residenziali e industriali e mettendo quindi in luce come queste aree si siano modificate, spesso espanso, nel tempo.

Lo scopo di tali valutazioni è quello di verificare quanto si siano effettivamente ingrandite le aree urbanizzate e con che velocità, per, infine, assicurarsi che le previsioni del PAT non vadano ad incrementare ancor di più la pressione antropica sul territorio, ma anzi assicurino un “risparmio” di superfici in favore di una maggiore salvaguardia degli elementi naturali e del suolo agricolo.

I risultati mostrano come nel tempo sia ovviamente cresciuta l’occupazione di superficie, ma come tale aumento sia diminuito percentualmente nel tempo.



– LA COERENZA INTERNA DEL PIANO

La coerenza interna è stata implicitamente rispettata.

– LA COERENZA ESTERNA DEL PIANO

La coerenza esterna è stata verificata confrontando gli obiettivi di Piano con quelli del nuovo PTCP e del PTRC e quindi sono in linea di massima coerenti con tali intenti.

Inoltre gli obiettivi del Piano sono stati confrontati con i dieci criteri di sostenibilità, dimostrandone coerenza.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le mitigazioni proposte per l'alternativa di Piano scelta vengono inserite all'interno del sistema di calcolo degli effetti ambientali per mezzo delle matrici ambientali di analisi.

Il valore del coefficiente di mitigazione è compreso tra 1,10 e 1,20 ed inoltre, considerando che su uno stesso effetto negativo agiscono contemporaneamente due o più azioni di mitigazione, si calcola una media dei coefficienti ottenendo una Condizione Ambientale Mitigata.

Gli effetti negativi generati dalle azioni di piano si manifestano sulle seguenti componenti ambientali:

- sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento acustico, per effetto del potenziamento della viabilità che genera un incremento dei livelli di traffico sul territorio; la stessa azione inoltre genera effetto negativo sul patrimonio insediativo tradizionale, sull'agricoltura (, sulle relazioni strutturali e percettive e sul funzionamento del paesaggio e, infine, sulle reti e corridoi ecologici. Quest'ultima componente subisce inoltre pressione dall'espansione residenziale;
- sull'inquinamento e la qualità delle risorse idriche superficiali e sulle reti tecnologiche, a causa dell'espansione delle aree produttive e residenziali;
- su frutteti e vigneti, seminativo, ortaggi, vivai e serre e altre colture, come risultato di tutte le azioni che sottraggono aree all'agricoltura;
- su agricoltura e industria, per effetto, rispettivamente, dell'istituzione del parco agricolo del fiume Bacchiglione e della salvaguardia del territorio rurale, perché porzioni di territorio vengono "sacrificate" per scopi diversi dalla realizzazione di nuovi fabbricati industriali e dallo sviluppo intensivo dell'agricoltura;
- su fabbricati per effetto di tutte le azioni che destinano suolo a scopi diversi da quello della realizzazione di nuovi fabbricati industriali o residenziali (aree parco, aree per i servizi, aree per la nuova viabilità...).

Le mitigazioni previste sono riportate nella seguente tabella con i rispettivi coefficienti di mitigazione:

MITIGAZIONI		Coefficiente di mitigazione
<i>Aree da adibire a bosco di pianura per compensare nuove aree di espansione (produzione CO₂)</i>	I	1,13
<i>Piantumazione di specie arboree in prossimità delle nuove strade (polveri sottili - paesaggio)</i>	II	1,15
<i>Predisposizione di barriere per ridurre l'inquinamento acustico</i>	III	1,18
<i>Adeguamento della rete fognaria alle nuove esigenze (residenziale)</i>	IV	1,20
<i>Drenaggio e filtraggio delle acque di sgrondo dalle superfici interessate dagli interventi infrastrutturali e/o produttivi</i>	V	1,20
<i>Predisposizione di passaggi per la flora e la fauna ed ecodotti</i>	VI	1,16

Ognuna delle mitigazioni riportate nella tabella precedente agisce in modo diretto o indiretto su una o più componenti di una specifica matrice ambientale.

Si ha quindi che la creazione di aree a bosco di pianura compensa la maggiore produzione di anidride carbonica derivante dall'espansione delle aree residenziali e dalla realizzazione di nuove strade mitigando nel primo caso l'impatto sulle reti e i corridoi ecologici e nel secondo sulla qualità dell'aria,



le altre colture, sul patrimonio insediativo tradizionale e sui fabbricati. Si ha inoltre una mitigazione indiretta sulla matrice paesaggio e sull'agricoltura.

Per attenuare l'effetto dell'aumento di traffico dovuto al potenziamento della viabilità si prevede la piantumazione di specie arboree in prossimità delle nuove strade, anche questa mitigazione influenza positivamente la qualità dell'aria, il patrimonio insediativo tradizionale e i fabbricati, oltre che la matrice paesaggio.

Il drenaggio ed il filtraggio delle acque di sgrondo provenienti dalle superfici interessate dagli interventi infrastrutturali e/o produttivi e l'adeguamento della rete fognaria alle nuove esigenze a seguito dell'espansione residenziale ha lo scopo di ridurre le conseguenze negative sulle reti tecnologiche e quindi sull'inquinamento e la qualità dell'acqua della rete idrografica superficiale.

Infine, la predisposizione di passaggi ed ecodotti contribuiscono a mitigare gli effetti negativi sui corridoi ecologici.

Il confronto fra la situazione antecedente all'applicazione delle mitigazioni e quella successiva mette in evidenza quanto l'effetto cumulativo può essere migliorato e quanto invece risulti come impatto residuo per ogni fattore ambientale.

Talvolta è possibile, inoltre, che la mitigazione non solo sia in grado di eliminare l'effetto negativo ma addirittura di migliorare la condizione ambientale del fattore al quale si riferisce (è quanto accade per la matrice e paesaggio).

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sulla ZPS IT3260017 "*Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco*" il Comitato per la Valutazione Ambientale Strategica ha espresso il proprio parere n.URB/2009/92 nella seduta del 5 ottobre 2009 con le seguenti prescrizioni:

- la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;
- le misure per mitigare gli effetti dovuti alla previsione progettuale presentata, inerente alla realizzazione di una nuova viabilità, siano quelle espressamente indicate nell'Appendice A, pag.45, della relazione per la valutazione di incidenza ambientale esaminata;
- il divieto, lungo i corridoi ecologici indicati in cartografia del PAT, di asportare specie erbacee ed arboree che servono da alimentazione per gli animali;
- la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua;
- sia inviata, ai sensi dell'All.A della DGR3173 del 10.10.2006, copia della valutazione di incidenza ambientale all'ente gestore dell'area stessa, ovvero per il sito ZPS IT3260017 Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco, al Parco Regionale dei Colli Euganei.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Con nota prot. n. 977 del 27.01.2010 il Comune di Saccolongo attesta che gli elaborati cartografici del PAT riportano il reale utilizzo del territorio.

– COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON LE FASCE DI RISPETTO DEI VINCOLI E LA COERENZA CON IL PATI DI RIFERIMENTO

Con nota prot. n. 976 del 27.01.2010 il Comune di Saccolongo dichiara "la coerenza delle linee preferenziali di sviluppo insediativo con le fasce e le aree di rispetto dei vincoli e la coerenza con il PATI della Comunità Metropolitana di Padova."

– COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E' DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA



Con nota prot. n. 978 del 27.01.2010 il Comune di Saccolongo dichiara che “le linee preferenziale di sviluppo insediativo ... [non confliggono] ... con progetti e opere di competenza regionale e/o provinciale.

– **PIANO DI MONITORAGGIO**

Per il piano di monitoraggio il valutatore ha stabilito due tipologie di azioni:

- il monitoraggio del piano (da effettuare mediante periodico aggiornamento della banca dati regionale e degli enti competenti);
- il monitoraggio istituzionale-amministrativo, consistente nel monitorare le azioni di piano riportate in Allegato 3 della VAS allo scopo di verificare lo stato di avanzamento dei lavori/progetti, in conformità con tutti gli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Viene proposto il seguente piano di monitoraggio:

Matrici Ambientali	Indicatore	Descrizione	Soggetto preposto	Periodicità
Aria	Polveri sottili (PM ₁₀)	Numero di superamenti limite giornaliero (50 mg/m ³) nell'arco dell'anno solare (media tra le stazioni di misura)	ARPAV	Annuale
	Ozono (O ₃)	Numero superamenti nell'anno solare del valore orario di 180 mg/m ³	ARPAV	Annuale
Clima	Temperatura massima e minima annua	Temperatura aria a 2m (°C) minima delle minime Temperatura aria a 2m (°C) massima delle massime	ARPAV	Annuale
	Precipitazione totale annua	Somma delle precipitazioni totali mensili di un anno solare	ARPAV	Annuale
Acqua	Indice Biotico Esteso (I.B.E.)	Inquinamento delle acque superficiali	ARPAV/Provincia	Annuale
Suolo e sottosuolo	Livello della falda freatica	Livello idrometrico medio nell'anno registrato rispetto al livello del mare	ARPAV	Annuale
	Qualità delle acque sotterranee /superficiali (ad uso potabile)	Parametri qualitativi della potabilità dell'acqua come rilevati da analisi chimico-fisiche	Ente gestore dell'acquedotto (ETRA)	Annuale
Biodiversità	Grado di attuazione di aree “naturali”	Rapporto tra la superficie area parco creata e quella prevista, precisato che il valore dell'indice sarà calcolabile una volta che il P.I. avrà precisato le superfici da dedicare a core area e stepping stone.	Comune	Annuale
Uso agricolo	Superficie Agricola Utilizzata	Superficie Agricola Utilizzata come calcolata da Rapporto Agronomico o dall'I.S.T.A.T.. Il valore dell'indice sarà calcolabile una volta che il P.I. avrà precisato le superfici di intervento e dopo i primi interventi.	Comune/ISTAT	Annuale



Matrici Ambientali	Indicatore	Descrizione	Soggetto preposto	Periodicità
Patrimonio culturale architettonico e archeologico	Numero di interventi di recupero su edifici storici all'anno	Numero di beni culturali recuperati all'anno	Comune	Annuale
	Accessibilità aree verdi e per il tempo libero	Numero di edifici entro una fascia di 300 m da aree verdi con superficie maggiore di 5000 m ²	Comune	Annuale
Salute umana	Numero di edifici in prossimità delle infrastrutture viarie	Numero di edifici residenziali all'interno delle fasce di pertinenza delle strade individuate nel Rapporto Ambientale (paragrafo 4.10.1)	Comune	Annuale
	Numero di stazioni radio base installate	Numero di stazioni radio base (S.R.B.) installate dentro i confini comunali	Comune	Annuale
	Numero edifici dentro la fascia di rispetto degli elettrodotti	Numero di edifici residenziali dentro la fascia di rispetto degli elettrodotti entro i confini comunali	Comune	Annuale
	Composizione media delle famiglie	Rapporto tra il numero di residenti e il numero di famiglie residenti sul territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
Popolazione	Numero totale di abitanti	Numero di residenti sul territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
	Numero di stranieri residenti	Numero di stranieri residenti sul territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
	Indice di composizione	Rapporto tra la popolazione con età minore di 14 anni e quella maggiore di 65 anni al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
	Quantità totale di rifiuto prodotto (Rifiuti Solidi Urbani)	Chilogrammi di rifiuti solidi urbani prodotti nell'anno solare	Comune/Ente gestore raccolta rifiuti (ETRA)/Bacino Padova 1/ARPAV	Annuale
Beni materiali	Percentuale di raccolta differenziata	Rapporto tra i rifiuti solidi urbani inviati alla raccolta differenziata e i rifiuti solidi urbani prodotti totali	Comune/Ente gestore raccolta rifiuti (ETRA)/Bacino Padova 1/ARPAV	Annuale
	Numero di veicoli per abitante	Rapporto tra il numero di autovetture e il numero di abitanti del Comune di età compresa tra 19 e 75 anni al 31 dicembre di ogni anno	A.C.I.	Annuale
	Percentuale di popolazione allacciata alla fognatura	Percentuale di popolazione allacciata alla rete di fognatura	Ente gestore fognatura (ETRA)	Annuale



Matrici Ambientali	Indicatore	Descrizione	Soggetto preposto	Periodicità
	Percentuale di popolazione allacciata all'acquedotto	Percentuale di popolazione allacciata alla rete dell'acquedotto	Ente gestore dell'acquedotto (ETRA)	Annuale
	Grado di riqualificazione e riconversione	Numero di aree "riqualificate e riconvertite" su numero totale di aree da riqualificare e riconvertire previste dal P.A.T. Il valore dell'indice sarà calcolabile una volta che il P.I. avrà precisato le superfici di intervento e dopo i primi interventi di riqualificazione.	Comune	Annuale
	Grado di sostenibilità degli edifici	Rapporto tra il numero di edifici rispondenti ai principi di sostenibilità (come definiti nell'art. 28.2 delle Norme Tecniche del P.A.T.) e il numero totale degli edifici presenti sul territorio comunale	Comune	Annuale
Pianificazione e vincoli	Grado di attuazione del PAT	Numero di interventi realizzati coerenti con le disposizioni della pianificazione di livello superiore (es. PTRC, PTCP, ecc.)	Comune	Annuale

– **OSSERVAZIONI**

Con nota prot. n. 8459 del 2/12/2009 il Comune di Saccolongo ha trasmesso una lettera del responsabile dell'Area Tecnica che dichiara che nessuna delle 24 osservazioni pervenute riguarda nello specifico la VAS nè il Rapporto Ambientale.

– **PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI CONSULTATE**

Il Comune di Saccolongo con nota prot. n.4784 del 07.05.2009 ha trasmesso il Piano ed il RA ai seguenti soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale:

- Distretto Bacino Idrografico Brenta, Bacchiglione, Gorzone;
- Protezione civile di Padova;
- Genio civile di Padova;
- Autorità di Bacino Brenta Bacchiglione;
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta;
- Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta;
- ARPAV Regionale;
- IRVV;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto;
- Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Veneto;
- ULSS16;
- AATO Brenta.

Con nota prot. n. 975 del 27.01.2010 il Comune di Saccolongo ha comunicato che alla stessa data avevano espresso il proprio parere le seguenti Autorità Ambientali:

- Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto;
- Genio civile di Padova;
- Autorità di Bacino Brenta Bacchiglione;



- AATO Brenta.
- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
 - Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
 - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che, con le azioni individuate e descritte nella presente relazione, conduce agli obiettivi di sostenibilità posti dalla LR 11/2004 e fatti propri dalla stesso PAT.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova e Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) nonché con i temi trattati con il PATI tematico della Comunità Metropolitana di Padova.

Per misurare gli effetti attesi dalle azioni vengono individuati alcuni indicatori per la fase di attuazione del Piano.

Sul punto, tenendo conto delle criticità presenti sul territorio esaminato nonché degli obiettivi di sostenibilità assunti con il PAT, si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali e di intesa con la Provincia di Padova, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- D.G.R. 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Saccolongo (PD) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1.le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1.dovrà essere inserito il seguente articolo relativo al piano di monitoraggio: "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di



sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Matrici Ambientali	Indicatore	Descrizione	Soggetto preposto	Periodicità
Aria	Polveri sottili (PM ₁₀)	Numero di superamenti limite giornaliero (50 mg/m ³) nell'arco dell'anno solare (media tra le stazioni di misura)	ARPAV	Annuale
	Ozono (O ₃)	Numero superamenti nell'anno solare del valore orario di 180 mg/m ³	ARPAV	Annuale
Clima	Temperatura massima e minima annua	Temperatura aria a 2m (°C) minima delle minime Temperatura aria a 2m (°C) massima delle massime	ARPAV	Annuale
	Precipitazione totale annua	Somma delle precipitazioni totali mensili di un anno solare	ARPAV	Annuale
Acqua	Indice Biotico Esteso (I.B.E.)	Inquinamento delle acque superficiali	ARPAV/Provincia	Annuale
Suolo e sottosuolo	Livello della falda freatica	Livello idrometrico medio nell'anno registrato rispetto al livello del mare	ARPAV	Annuale
	Qualità delle acque sotterranee / superficiali (ad uso potabile)	Parametri qualitativi della potabilità dell'acqua come rilevati da analisi chimico-fisiche	Ente gestore dell'acquedotto (ETRA)	Annuale
Biodiversità	Grado di attuazione di aree "naturali"	Rapporto tra la superficie area parco creata e quella prevista, precisato che il valore dell'indice sarà calcolabile una volta che il P. avrà precisato le superfici da dedicare a <i>core area</i> e <i>stepping stone</i> .	Comune	Annuale
Uso agricolo	Superficie Agricola Utilizzata	Superficie Agricola Utilizzata come calcolata da Rapporto Agronomico o dall'ISTAT. Il valore dell'indice sarà calcolabile una volta che il PI avrà precisato le superfici di intervento e dopo i primi interventi.	Comune/ISTAT	Annuale
Patrimonio culturale architettonico e archeologico	Numero di interventi di recupero su edifici storici all'anno	Numero di beni culturali recuperati all'anno	Comune	Annuale



Matrici Ambientali	Indicatore	Descrizione	Soggetto preposto	Periodicità
Salute umana	Accessibilità aree verdi e per il tempo libero	Numero di edifici entro una fascia di 300 m da aree verdi con superficie maggiore di 5000 m ²	Comune	Annuale
	Numero di edifici in prossimità delle infrastrutture viarie	Numero di edifici residenziali all'interno delle fasce di pertinenza delle strade individuate nel Rapporto Ambientale	Comune	Annuale
	Numero di stazioni radio base installate	Numero di stazioni radio base (SRB) installate dentro i confini comunali	Comune	Annuale
	Numero edifici dentro la fascia di rispetto degli elettrodotti	Numero di edifici residenziali dentro la fascia di rispetto degli elettrodotti entro i confini comunali	Comune	Annuale
Popolazione	Composizione media delle famiglie	Rapporto tra il numero di residenti e il numero di famiglie residenti sul territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
	Numero totale di abitanti	Numero di residenti sul territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
	Numero di stranieri residenti	Numero di stranieri residenti sul territorio comunale al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
	Indice di composizione	Rapporto tra la popolazione con età minore di 14 anni e quella maggiore di 65 anni al 31 dicembre di ogni anno	Comune	Annuale
Beni materiali	Quantità totale di rifiuto prodotto (Rifiuti Solidi Urbani)	Chilogrammi di rifiuti solidi urbani prodotti nell'anno solare	Comune/Ente gestore raccolta rifiuti (ETRA)/Bacino Padova 1/ARPAV	Annuale
	Percentuale di raccolta differenziata	Rapporto tra i rifiuti solidi urbani inviati alla raccolta differenziata e i rifiuti solidi urbani prodotti totali	Comune/Ente gestore raccolta rifiuti (ETRA)/Bacino Padova 1/ARPAV	Annuale
	Numero di veicoli per abitante	Rapporto tra il numero di autovetture e il numero di abitanti del Comune di età compresa tra 19 e 75 anni al 31 dicembre di ogni anno	A.C.I.	Annuale
	Percentuale di popolazione allacciata alla fognatura	Percentuale di popolazione allacciata alla rete di fognatura	Ente gestore fognatura (ETRA)	Annuale



Matrici Ambientali	Indicatore	Descrizione	Soggetto preposto	Periodicità
	Percentuale di popolazione allacciata all'acquedotto	Percentuale di popolazione allacciata alla rete dell'acquedotto	Ente gestore dell'acquedotto (ETRA)	Annuale
	Grado di riqualificazione e riconversione	Numero di aree "riqualificate e riconvertite" su numero totale di aree da riqualificare e riconvertire previste dal PAT. Il valore dell'indice sarà calcolabile una volta che il PI avrà precisato le superfici di intervento e dopo i primi interventi di riqualificazione.	Comune	Annuale
	Grado di sostenibilità degli edifici	Rapporto tra il numero di edifici rispondenti ai principi di sostenibilità (come definiti nell'art. 28.2 delle Norme Tecniche del PAT) e il numero totale degli edifici presenti sul territorio comunale	Comune	Annuale
Pianificazione e vincoli	Grado di attuazione del PAT	Numero di interventi realizzati coerenti con le disposizioni della pianificazione di livello superiore (es. PTRC, PTCP, ecc.)	Comune	Annuale

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Padova, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio."

1.1.2. dovrà essere inserito un articolo in cui vengono riportate tutte le misure di mitigazione/compensazione individuate nel Rapporto Ambientale nonché quelle pertinenti il territorio di Saccolongo, contenute nel Rapporto Ambientale del PATI tematico della Comunità Metropolitana di Padova adottato con delibera consiliare n. 3 del 22.01.2009.

1.1.3. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco", dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;
- le misure per mitigare gli effetti dovuti alla previsione progettuale presentata, inerente alla realizzazione di una nuova viabilità, siano quelle espressamente indicate nell'Appendice A, pag. 45, della relazione per la valutazione di incidenza ambientale esaminata;



- il divieto, lungo i corridoi ecologici indicati in cartografia del PAT, di asportare specie erbacee ed arboree che servono da alimentazione per gli animali;
- la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua;
- sia inviata, ai sensi dell'All. A della DGR 3173 del 10.10.2006, copia della valutazione di incidenza ambientale all'ente gestore dell'area stessa, ovvero per il sito ZPS IT3260017 Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco, al Parco Regionale dei Colli Euganei.

1.1.4. dovrà essere inserito un articolo richiamando la coerenza delle azioni del PAT con quanto previsto dal PATI tematico della Comunità Metropolitana di Padova adottato.

1.1.5. relativamente alla valutazione del rischio archeologico, dovrà essere inserito un articolo che richiami esplicitamente in merito all'obbligo di valutare detto rischio nei casi di realizzazione di Opere Pubbliche di cui agli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 e smi nonché con quanto previsto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 e smi in relazione a rinvenimenti fortuiti.

1.2. la Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Saccolongo con nota prot. n. 8459 del 02.12.2009 nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-

1.3. la Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.

1.5. Il Comune di Saccolongo deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del PAT:

2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT stesso in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio)

Ing. Roberto Casarin

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis